

SAGGIO – IL LIBRO DEL GIORNALISTA MORIS GASPARRI, UNA «FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO AGONISTICO» LUNGO TUTTA LA STORIA DELL'UMANITÀ

# «Il potere della vittoria»: le radici letterarie dello sport

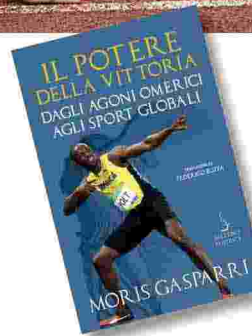
**S**in dalle sue origini la cultura europea è una cultura sportiva, in cui gare e atleti vittoriosi occupano un ruolo fondamentale nella vita collettiva». Partendo da quest'affermazione, consolidata sul piano dell'impegno atletico, olimpico o professionistico, visto come spettacolo, momento di evasione e divertimento ma anche come fonte di riscatto personale e sociale e di esaltazione patriottica nazionale, si è voluto esaminare una «fenomenologia dello spirito agonistico», attraverso un'indagine molto accurata sulle vicende sportive, – intese nel senso più comunemente accreditato di competizioni agonistiche, in seguito alle quali l'atleta vincitore viene acclamato e premiato –, che hanno caratterizzato la storia dell'umanità dalle origini sino a oggi.

Lo ha fatto il giornalista e consulente sportivo Moris Gasparri nel suo libro «Il potere della vittoria. Dagli agoni omerici agli sport globali» (Sclero Edizioni, pp. 263, euro 18,00). Il potere della vittoria è indagato e ricostruito anche attraverso il dialogo con alcune delle voci più importanti della cultura occidentale: Omero, Pindaro, Platone, Virgilio, Tito Livio, san Paolo, Alberti, Leopardi, Nietzsche, Foster Wallace e altri grandi classici, allo scopo di ricostruire, secondo una scelta che non potrà che essere parziale, le radici storiche, filosofiche, letterarie e religiose dello sport nella storia occidentale». Si tratta, dunque, di una lettura molto interessante,

prima e ultima di ogni agone sportivo. Achille, Ulisse, ma anche un asso come Michael Jordan nel basket e un fioriscopo come Diego Armando Maradona nel football sono accomunati dalla medesima aspirazione e dalla medesima incoronazione pubblica di campioni.



**Le peculiarità identitarie dell'impegno atletico, proprie del mondo antico, sono proseguite nel mondo cristiano e durante il Rinascimento e sono sopravvissute anche oggi**



corridori delle bighe, come oggi nel ring al pugile o allo judoka, nello stadio alla squadra di calcio o al lanciatore di giavellotto, nell'ippodromo alle automobili di Formula uno, lo sport anima da sempre universalmente lo spirito umano, la sua brama di successo. Una volontà di primato sondata in queste pagine da molteplici prospettive, filosofiche e psicologiche, storiche e culturali, toccando, come detto, anche fattori economici e politici, se non addirittura geo-politici, che oggi sembrano prevalere, rispetto alla dimensione squisitamente atletico-agonistica, pure identificante, ma non in maniera così esclusiva, la vita e l'impegno dei campioni sportivi.

L'autore non dimentica poi di esaminare anche l'altra parte del mondo, in particolare, la Cina, in cui si fa avanti una nuova e discussa nozione di sport: l'esport, l'agone sportivo esercitato virtualmente, attraverso internet e i video-games. Una nuova interpretazione della gara sportiva, che suscita perplessità a livello di federazioni internazionali, ma che comunque sta prendendo piede, soprattutto fra le nuove generazioni.

E sono i giovani, in particolare, a rivelarsi i veri protagonisti dello sport. Sulla loro vigoria ed energia fisica l'autore non trascura di misurare una cifra sportiva per eccellenza, che caratterizzò in modo marcato e selettivo la preparazione atletica degli adolescenti tra gli antichi greci, come anche le giovani generazioni delle dittature del Novecento e il corpo studentesco liceale e universitario del mondo anglosassone e statunitense.

Una lucida analisi, in conclusione, quella di Moris sulla «quintessenza dello sport»: il culto o il potere del successo. Cui non sfugge una legge di natura, che l'uomo ha fatto sua: il rapporto tra lo sconfitto e il vincitore, il declino e l'emarginazione dell'uno e il trionfo e l'apoteosi dell'altro. Sia la cultura greco-romana, sia la cultura occidentale contemporanea hanno preso a modello questa specifica finalità dello sport, attendendo da essa risvolti non solo celebrativi e popolari, ma anche drammatici e inquietanti. Come Omero e Pindaro hanno ben descritto nei loro versi, Leopardi e Nietzsche hanno evidenziato nei loro scritti. E l'autore, in queste pagine, ha tentato di spiegare in modo convincente ed esauritivo.

Nicola Di Mauro



**Il fitto dialogo con alcune delle voci più importanti della cultura occidentale: Omero, Pindaro, Platone, Virgilio, Tito Livio, san Paolo, fino a Leopardi e Nietzsche**

che disvela, avvalendosi di una documentazione storica più che attendibile, alcune peculiarità identitarie dello sport, proprie del mondo antico, che sono proseguite nel mondo cristiano e durante il Rinascimento, sono arrivate fino in età moderna e sono sopravvissute anche oggi nel Terzo Millennio. Dai giochi olimpici alla coppa del mondo, dalle gare di atletica leggera al calcio, dal nuoto alla boxe, dal basket al rugby, e così via, la nozione della vittoria, termine greco che designa la vittoria, resta immutabile ed è la ragione

I greci e i romani hanno dato inizio a una realtà sociale e culturale che ancora oggi fa parte del nostro modo di concepire e vivere gli sport. Se prima, anticamente, l'attività sportiva conservava in sé un qualcosa di profondamente religioso e assimilava lo spirito combattivo dell'esperienza di guerra.

ra, incanalandolo nell'agonismo competitivo, ecco che in età moderna emergono con più forza altri aspetti, che si legano al mito, al business e al culto del corpo, come del resto succedeva nel passato del mondo classico. In questa pubblicazione, tali connotazioni storiche e sociologiche, che inquadrano lo sport non solo come impegno fisico e agonistico, ma anche come momento di evasione, divertimento e rivalsa sociale, oltre che come fonte di guadagno, a volte persino spropositato, sono ripercorse non tanto da un punto di vista meramente cronologico, ma

pretamente critico e oggettivo. L'analisi del «potere della vittoria» nello sport si rivela eloquente, dal punto di vista sia dell'atleta vincitore o perdente, sia del pubblico che lo acclama e lo esalta, sia delle società o gruppi finanziari, volte a strumentalizzare per scopi esclusivamente commerciali e affaristici fini a se stessi. L'esperienza trionfante del singolo campione o di una squadra vincitrice, Al Circo Massimo dell'antica Roma ma anche, ai giorni nostri, allo stadio di Wembley, dove la Nazionale italiana questa estate si è laureata campione d'Europa di calcio battendo a casa propria gli inglesi, si respirava e si respira la stessa adrenalina, che stimolava e stimola gli atleti e fa inneggiare la folla plaudente. Come avveniva a Olimpia per il lottatore, nel Colosseo al gladiatore, nel circo ai



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.